

Ri.Nova

Progetto Patatec

Rassegna stampa

Orma Comunicazione
Via dell'Arrigoni, 308,
47522 Cesena FC

info@ormacomunicazione.it



Elenco uscite

- **Il Resto del Carlino - tutte le edizioni Emilia-Romagna**
“Patate, sale la produzione. L’incognita dei parassiti”(15 dicembre 2024)
- **La Nuova Ferrara**
“Patata, meno produzione e terreni ma Ferrara va incontro tendenza” (7 gennaio 2025)
- **TRC Bologna**
Bologna a Colori - Intervento Riccardo Rocchi (10 dicembre 2025)
- **Videoregione**
Fatti e Opinioni - Intervento Riccardo Rocchi (13 dicembre 2024)

Patate, sale la produzione «L'incognita dei parassiti»

Sollievo dopo anni di calo, Rocchi (Agripat): elateridi e clima i grandi nemici

di **Beppe Boni**
BOLOGNA



La coltivazione della patata in Emilia-Romagna conserva degli aspetti di eccellenza, ma viaggia tra alti e bassi. Dopo il calo costante dal 2014 a causa di clima e parassiti, nell'ultimo anno sono tornati a salire ettari coltivati e quintali prodotti. Un sollievo che però non restituisce del tutto il sorriso ai coltivatori. Riccardo Rocchi, coordinatore Agripat, sintetizza: «Elateridi e cambiamento climatico sono i grandi nemici, però con i risultati della sperimentazione nel 2024 i volumi sono saliti del 20%». Il nemico pubblico numero uno del tubero più amato dagli italiani si chiama Elateride, ma è meglio conosciuto come il «ferretto della patata». È un problema per la filiera, che in Emilia-Romagna coniuga tradizione, qualità, posti di lavoro e marchi di eccellenza. Questo settore, che ora pare in ripresa anche grazie alla ricerca, sconta però una crisi decennale. «Oggi in tutto il territorio regionale sono coltivati poco meno di 4.000 ettari di patate, concentrati in gran parte negli areali di Bologna, Ravenna e Ferrara, per una produzione di circa 153.000 tonnellate - spiega Rocchi di Agripat, l'associazione che rappresenta il 95% dei pataticoltori emiliano-romagnoli -. Ma dieci anni fa erano molti



di più: dal 2014 in regione sono andati perduti oltre 2.800 ettari, circa il 30% del totale, e il 40% della produzione. Parliamo di oltre 100.000 tonnellate». Se cala la produzione e aumenta però la domanda, i prezzi si riflettono poi sulle tasche del consumatore. Che certo non è contento. Rocchi è portavoce dell'intera categoria. «Il cambiamento climatico con l'innalzamento delle temperature ha portato all'esplosione dei danni da elateridi. E le normative dell'Europa hanno tolto ai produttori le poche molecole che permettono dei trattamenti efficaci». I danni sono consistenti. Nel territorio bolognese, portatore di una lunga tradizione di qualità in questo settore, in dieci anni

sono andati perduti il 51% delle superfici coltivate a patate e il 60% dei volumi prodotti. Nel Ravennate siamo rispettivamente a meno 44% e meno 58%. Va meglio a Ferrara, dove crescono produzione ed ettari, perché il terreno sabbioso consente di coltivare altri prodotti come carote, fragole e tabacco, che permettono l'utilizzo in deroga di prodotti fitosanitari efficaci contro gli elateridi e questo stimola le imprese agricole a investire e a specializzarsi anche sulla pataticoltura. Rocchi traccia la linea di speranza. «Il futuro è nella ricerca che sviluppi nuovi paradigmi e allarghi lo sguardo: con il progetto Patatec stiamo diffondendo nuovi metodi di difesa altamente specifici e selettivi, green e sicuri per il consumatore, talvolta mutuati da altre produzioni. Penso alla tecnica 'attract and kill' tipica della frutticoltura, che permette di attirare gli elateridi lontani dalle patate per eliminarli in modo selettivo. In altre aree abbiamo sperimentato anche l'utilizzo di speciali teli biodegradabili, che consentono di risparmiare anche tanta acqua nel ciclo produttivo. Lo scopo, visto che gli elateridi si attivano con il caldo estremo, è quello di essere pronti e di anticipare la raccolta delle patate di alcune settimane. Il risultato ci rende ottimisti: l'areale bolognese e quello ravennate nel 2024 hanno registrato un aumento di produzione del 20% rispetto all'anno precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Mammì, assessore all'agricoltura e ai rapporti con l'Ue della Regione Emilia-Romagna

Ok alla modifica del regime 'de minimis', Mammì soddisfatto

Dall'Ue più aiuti ai coltivatori «Accolte le nostre richieste»

BOLOGNA

«Accogliamo con soddisfazione l'aumento del sostegno del 'de minimis' agricolo, per garantire più possibilità di intervento per mantenere redditività alle imprese. Un provvedimento che la Regione Emilia-Romagna aveva richiesto in più occasioni e che attendevamo da tempo». Così l'assessore regionale all'agricoltura e ai rapporti con l'Ue, Alessio Mammì, commentando la modifica del regolamento sugli aiuti al settore agricolo (regime 'de minimis') adottato dalla Commissione europea. L'aumento del massimale per impresa su un periodo di tre anni passa da 25mila a 50mila euro, tenendo conto di diversi fattori, tra i quali l'esperienza acquisita, gli sviluppi del mercato e l'inflazione eccezionale registrata negli ultimi anni in questo settore, ma anche quella che si

prevede nel periodo fino alla scadenza del regolamento, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2032. «Con la modifica, gli Stati membri possono fornire sostegno agli agricoltori in modo più coerente con le difficoltà crescenti del settore, nonché in modo più flessibile per reagire alle crisi in rapida evoluzione che interessano il mercato e a quelle provocate dalle catastrofi naturali sempre più frequenti per effetto dei cambiamenti climatici - aggiunge Mammì -. Si tratta pertanto di una buona notizia, che gioverà a tante imprese. Continueremo a fare sentire la voce delle Regioni in Europa, per garantire un'attenzione sempre alta ai territori regionali e locali e soprattutto alle imprese, che devono essere messe nelle condizioni di rafforzare la filiera agroalimentare in tutto il continente europeo».

Marco Principini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LocaTop

L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA



Il nostro team vi augura **Buone Feste!**

Lasciati sorprendere dai nostri servizi!

Al vostro servizio per un noleggio sereno

con 16 sedi in Emilia Romagna e Lombardia



la Nuova Ferrara

8 Martedì 7 Gennaio 2025

la Nuova Ferrara

ECONOMIA



Nel ferrarese c'è un incremento della raccolta
(Riccardo Rocchi di Agripat)



Patata, meno produzione e terreni ma Ferrara va in controtendenza

Agripat: «Elateridi e cambiamento climatico sono i grandi nemici degli agricoltori. Però, con i risultati della sperimentazione, nel 2024 i volumi sono saliti del 20%»

Ferrara Si chiama elateride, ma tanti lo conoscono come "ferretto della patata": è il grande nemico della patatocoltura emiliano-romagnola, una filiera che, nella nostra regione, significa tradizione, qualità certificata, posti di lavoro e marchi noti in tutto il Paese e all'estero. Una filiera che da un decennio attraversa una crisi sempre più grave ma che, grazie alla ricerca, vede finalmente una speranza all'orizzonte.

Cosasono

Va precisato che questi elateridi sono degli insetti responsabili di danni importanti proprio alle patate.

«Oggi in tutto il territorio regionale vengono coltivati poco meno di 4.000 ettari di patate, concentrati principalmente negli areali di Ferrara, Bologna e Ravenna, per una produzione di circa 153.000 tonnellate - spiega Riccardo Rocchi, coordinatore di Agripat, associazione produttori che rappresenta il 95% dei pataticoltori emiliano-romagnoli - Ma 10 anni fa erano molti di più: dal 2014 in regione sono andati perduti oltre 2.800 ettari, circa il 30% del totale, e il 40% della produzione, più di 100.000 tonnellate».

A Ferrara la situazione è in controtendenza, ma negli altri territori la è critica: «Guardando gli ultimi 10 anni, nel ferrarese vediamo un incremento

del 10% circa degli ettari e del 6% della produzione: un trend ancora più positivo se si considerano le annate difficili del 2022 e 2023, che hanno visto superfici e volumi ai minimi storici. In questi areali il terreno sabbioso consente di coltivare altre referenze come carote, fragole e tabacco che permettono l'utilizzo in deroga di prodotti fitosanitari efficaci contro gli elateridi e questo stimola i produttori a investire e a specializzarsi anche sulla patatocoltura. Ma se guardiamo altrove i numeri sono molto preoccupanti: nel territorio bolognese, areale particolarmente vocato con una lunghissima storia e tradizione di patatocoltura di qualità riconosciuta anche da un'importante Dop, in 10 anni abbiamo perso il 51% delle superfici coltivate a patate e il 60% dei volumi

4000

Sono gli ettari coltivati a patate sul territorio regionale

prodotti. Nel ravennate siamo rispettivamente a -44% e -58%».

Le responsabilità

La colpa è del cambiamento climatico che, con l'innalzamento delle temperature, ha alterato le referenze come carote, fragole e tabacco che permettono l'utilizzo in deroga di prodotti fitosanitari efficaci contro gli elateridi e questo stimola i produttori a investire e a specializzarsi anche sulla patatocoltura.

La storia Il "ferretto della patata" è una vecchia conoscenza delle nostre campagne

portato a una vera esplosione dei danni da elateridi: il "ferretto della patata" è una vecchia conoscenza delle nostre campagne, ma mai come negli ultimi anni si è vista una proliferazione di questo tipo. E le normative europee hanno

tolto ai produttori le poche molecole che permettono trattamenti efficaci». Con "danni collaterali" anche sulle tasche del consumatore: «Cala la produzione e aumenta la domanda, come dimostrano i recenti dati: i prezzi non possono che salire e a rimetterci è il cliente finale».

Deroghe a parte (che, purtroppo, rappresentano un puntello precario per il settore, perché l'Ue potrebbe sempre decidere di non confermarle) la ricerca scientifica ha portato qualche speranza: «Puntiamo su una ricerca che sviluppi nuovi paradigmi e allarghi lo sguardo: con il progetto Patatec stiamo diffondendo nuovi metodi di difesa altamente specifici e selettivi, green e sicuri per il consumatore, talvolta mutuati da altre produzioni. Penso alla tecnica

Il pericolo

Cala la produzione e aumenta la domanda. Così i prezzi non possono che salire e a rimetterci è il cliente

attract and kill tipica della frutticoltura che permette di attirare gli elateridi lontani dalle patate per eliminarli in modo selettivo. In diversi areali, poi, abbiamo sperimentato nuove rotazioni produttive, un maggior numero di lavorazioni del terreno e l'utilizzo di speciali biodegradabili che consentono di risparmiare anche tanta acqua nel ciclo produttivo. Lo scopo, visto che gli elateridi si attivano con il caldo estremo, è quello di essere pronti e anticipare la raccolta delle patate di alcune settimane. Il risultato ci rende ottimisti: l'areale bolognese e quello ravennate nel 2024 hanno registrato un aumento di produzione del 20% rispetto all'anno precedente. C'è ancora molto da fare ma la direzione è quella giusta».

Foto: R. Rocchi/Agripat

L'agenzia impegnata nel miglioramento delle normative e nella condivisione delle buone pratiche sul tema Sipro, progetto europeo per le Comunità energetiche



Giada Spadoni
È dirigente Sipro

Ferrara Fra gli operatori interessati al futuro delle Comunità energetiche c'è anche Sipro, l'Agenzia per lo Sviluppo coinvolta in vari progetti europei relativi alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica. In questo ambito Sipro è capofila del progetto europeo Leeway, di cui è partner l'Emilia-Romagna (che in materia ha disposto la legge 5 del 2022) assieme ad enti di Belgio, Polonia, Germania, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Ucraina. Il progetto punta a favorire il miglioramento delle politiche a favore della creazio-

ne di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) attraverso la condivisione e lo scambio di esperienze e buone prassi tra autorità pubbliche a diversi livelli. Le Cer consentono a enti locali, imprese cittadine di aggregarsi, produrre, condividere energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

L'obiettivo di Leeway, ricorda Sipro, è colmare le lacune, non solo italiane, nelle politiche mirate allo sviluppo delle Cer. Tra i punti da normare, il collegamento tra gli impianti fotovoltaici e il sistema elettrico, il supporto legale e tecnico



La posa di pannelli fotovoltaici sul tetto di un'abitazione privata (foto di repertorio)

alle comunità esistenti e in fase di costituzione.

Giada Spadoni, responsabile Sipro dei Progetti Europei e Incubatori, sottolinea che l'ente può coinvolgere i propri soci nello scambio di esperienze e può essere l'elemento cardine nel coordinamento, promozione e creazione delle Comunità energetiche rinnovabili sul territorio, tra soggetti pubblici e privati». L'agenzia, prosegue la dirigente, «può assistere enti e imprese nell'adozione di strategie e progettualità finalizzate a migliorare la qualità ambientale e valorizza-

re il territorio soprattutto dal punto di vista della sostenibilità». La forma associativa «è, allo stato attuale, quella più indicata per costituire una Cer, ed è su queste basi che, anche sul territorio ferrarese, stanno nascendo le prime comunità - osserva Spadoni - Al momento non esiste una vera e propria mappatura locale, ma si stanno mappando spazi che possono accoglierle, anche attraverso la collaborazione tra enti pubblici e privati. E disponibili, però, l'elenco dei progetti approvati, nell'ambito del bando della Regione Emilia-Romagna a favore della costituzione di Cer, lanciato nel 2023, che ha visto l'ammissione al contributo di circa una decina di proposte candidate da enti del territorio ferrarese».

Foto: R. Rocchi/Agripat



Per visualizzare l'intervento completo cliccare [SU QUESTO LINK](#)



RICCARDO ROCCHI
COORDINATORE AGRI PAT

Per visualizzare l'intervento completo cliccare [SU QUESTO LINK](#)